

Prometeia Banking Day 2012

lo scenario per le banche italiane 2012-2014

I risultati del 2011

Nella prima parte del 2011 il sistema bancario italiano ha evidenziato un rafforzamento delle risorse patrimoniali, attraverso importanti ricapitalizzazioni realizzate dai maggiori operatori, guidati dall'obiettivo, come richiesto dai mercati, di adeguarsi ai nuovi livelli di capitale di Basilea 3. Nella seconda parte dell'anno l'operatività delle banche italiane è stata fortemente condizionata dall'acuirsi della crisi sui mercati del debito sovrano dei paesi periferici dell'area dell'euro che ha coinvolto direttamente il nostro paese.

La dinamica del credito ha evidenziato un progressivo rallentamento negli ultimi mesi dell'anno riflettendo i maggiori vincoli del funding che si sono aggiunti al rallentamento della domanda delle famiglie e delle imprese in un contesto di marcata debolezza dell'attività economica. Nell'ultimo trimestre del 2011 i vincoli legati alla posizione di liquidità delle banche italiane sono divenuti molto stringenti, più di quanto rilevato subito dopo la crisi finanziaria nel 2008 e le politiche di credito sono diventate più selettive anche per effetto del contestuale peggioramento del merito creditizio dei prenditori.

Con il peggioramento del rischio associato alle banche italiane il costo della provvista è significativamente aumentato non solo sui mercati all'ingrosso ma anche in relazione alla clientela retail, riflettendo da un lato la forte pressione concorrenziale legata alla necessità di aumentare la disponibilità di fondi dalla clientela dall'altra la competizione derivante dall'incremento dei rendimenti dei titoli di Stato.

Solo le misure messe in campo dalla Bce hanno consentito di scongiurare una marcata crisi di liquidità per le banche italiane, che avrebbe avuto effetti ancora più negativi sulla dinamica del credito, soprattutto in considerazione della necessità di far fronte ad un ingente ammontare di obbligazioni in scadenza.

Nel contesto operativo delineato la redditività delle banche italiane nel 2011 si è erosa ulteriormente. La pressione determinata dall'aumento del costo della raccolta sulla forbice bancaria e il rallentamento dei volumi di intermediazione hanno determinato una contrazione del margine d'interesse (-1.5%), pur se in attenuazione rispetto a quanto già registrato nel 2010. La flessione è stata mitigata, tuttavia, dall'apporto di redditività del portafoglio titoli e dalla riduzione dei costi di raccolta proveniente dalle sostituzioni, sul finire dell'anno, di fonti di

raccolta particolarmente onerose con la liquidità proveniente dalla Bce, ma si è accompagnata alla flessione del margine da servizi confermando la contrazione del margine di intermediazione.

Nel 2011, in risposta all'evoluzione di un contesto eccezionale, le banche hanno concentrato una serie di azioni, che si sono di fatto tradotte nella contabilizzazione di poste straordinarie in conto economico:

- riduzione di valore delle attività finanziarie del portafoglio di negoziazione e valutazione al fair value, anche se per alcune banche tali importi sono stati calmierati dal ricorso alla fair value option sulle passività;
- contabilizzazione delle rettifiche sugli avviamenti derivanti dagli impairment test - per oltre 25 miliardi di euro - effettuati dagli operatori coinvolti negli anni passati in operazioni di M&A;
- contabilizzazione nell'anno di un importo rilevante di oneri di incentivazione all'esodo, soprattutto da parte di gruppi maggiori, che ha contribuito ad arrestare il processo di riduzione dei costi operativi, stimati in sostanziale stabilità sui livelli dell'anno precedente.

Contestualmente, il peggioramento dei mercati nella seconda parte dell'anno e la necessità per gli operatori coinvolti nell'esercizio sul capitale dell'Eba di raggiungere, entro giugno 2012, il requisito patrimoniale richiesto ha dato avvio ad una nuova fase di rafforzamento del capitale. Nell'ultimo trimestre del 2011 il core tier 1 ratio per i cinque maggiori gruppi si è leggermente rafforzato, portandosi in media all'8.9%, dal 8.8% registrato nel trimestre precedente.

Nel complesso, la contabilizzazione delle poste straordinarie, pur a fronte dei benefici derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti iscritti in bilancio, ha determinato sul sistema una perdita netta stimata in oltre 13 miliardi di euro. Anche al netto delle svalutazioni straordinarie sugli avviamenti la redditività del sistema si è comunque ridotta: il roe si sarebbe attestato infatti intorno al 2% dal 3% registrato nel 2010.

I fattori chiave dello scenario di previsione 2012- 2014

Lo scenario per l'attività bancaria nel 2012 e le prospettive per il biennio 2013-2014 si innestano dunque in un quadro in cui sono presenti molti elementi di incertezza. Le prospettive macroeconomiche poco favorevoli, la stretta relazione tra l'andamento del mercato del debito sovrano e le valutazioni dei titoli del settore bancario, unitamente alle richieste dell'autorità di sorveglianza europea sul rafforzamento patrimoniale delle banche e al necessario proseguimento del processo di convergenza ai nuovi vincoli di Basilea, rendono infatti il contesto operativo per i prossimi anni ancora molto difficile.

Dopo le correzioni del 2011, nello scenario descritto in questo Rapporto l'evoluzione della **redditività del settore** dovrebbe registrare solo un lento miglioramento, confermandosi condizionata, date le caratteristiche del sistema bancario italiano, dalla capacità di ripresa dell'economia. Il roe di sistema potrebbe superare la soglia del 4% solo nel 2014 (Fig. 1), riportandosi sopra il valore registrato nel 2008, anno in cui si sono manifestati gli effetti dell'inizio della crisi, ma rimanendo ben al di sotto dei valori registrati dal sistema bancario negli anni precedenti (circa 10% nel triennio 2005-2007).

I driver del percorso di miglioramento delineato restano legati ai fattori, del tutto interdipendenti tra loro, divenuti già nel 2011 elementi di criticità del cuore stesso dell'attività

bancaria: il funding, l'evoluzione del credito e il capitale.

Fig. 1 Dinamica del roe (valori %)

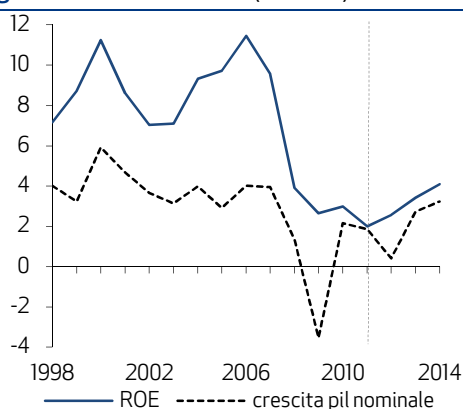
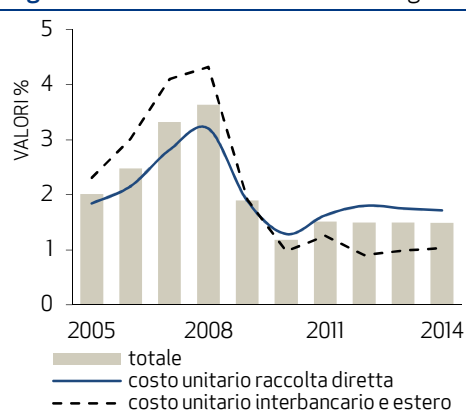


Fig. 2 Indicatori del costo del funding



Note: roe del 2011 stimato al netto delle rettifiche sugli avviamenti.

Fonte: stime e Previsioni Prometeia

Il **tema del funding** costituisce un elemento cruciale per l'evoluzione della redditività e si associa ad elementi di fragilità connessi all'evoluzione attesa dello scenario. Permarrà infatti ancora una lunga fase di incertezza sui tempi di rientro della crisi del debito sovrano, che contribuirà a mantenere i costi di raccolta più elevati per le banche italiane, mentre se, da un lato, le misure triennali straordinarie attuate dalla Bce hanno agito da calmiera su costi e disponibilità di risorse liquide nel breve periodo, dall'altro hanno reso esplicita la difficoltà di funzionamento del mercato interbancario e la conseguente accresciuta dipendenza del finanziamento dalla Banca centrale nel medio periodo.

Il funding

L'onerosità del funding, che fino al 2014 abbiamo indicato mantenersi strutturalmente più elevata rispetto agli anni precedenti la crisi finanziaria, in relazione ai tassi di mercato, sarà condizionata dall'evoluzione dello spread sui titoli governativi italiani. Il lungo percorso di rientro delle tensioni economiche e finanziarie incorporato nello scenario non consentiranno nel breve periodo di ridurre il costo delle nuove emissioni di obbligazioni e la remunerazione dei depositi a medio termine.

In questo scenario, tuttavia, si amplia il differenziale tra il costo della raccolta interna e obbligazionaria e quella sui mercati esteri e l'interbancario, che incorpora gli effetti delle aste Bce, fenomeno in atto già dai primi anni della crisi, che rende evidente la difficoltà per le banche italiane di "attingere" redditività dalla raccolta, così come avvenuto in passato (Fig. 2).

Se nei primi anni della crisi finanziaria il ricorso massiccio alla raccolta retail ha permesso alle banche italiane di superare la crisi di liquidità senza particolari tensioni rispetto alle banche degli altri paesi europei, la crisi del debito sovrano e la segmentazione del mercato del funding che ne è derivata, rendono più fragili le banche dei paesi maggiormente coinvolti, che devono trovare al loro interno le risorse per il finanziamento sia dell'economia che dei rispettivi debiti pubblici.

Nei primi mesi dell'anno la dinamica tendenziale del **credito** è ulteriormente rallentata – portandosi in territorio negativo se valutata al netto delle sofferenze – e nello stesso tempo si è evidenziato un lieve calo dei tassi di interesse sui nuovi prestiti alle imprese di maggiori dimensioni, dopo i forti aumenti registrati nella seconda parte del 2011.

Il credito

Lo scenario delineato per i prossimi anni ipotizza che le misure non convenzionali attuate dalla Bce, insieme a tutte le misure di sostegno al credito alle famiglie e alle Pmi messe in campo dalle banche di concerto con le istituzioni, potranno migliorare il mercato del credito, impedendo in prima battuta un'ulteriore contrazione e successivamente una modesta crescita.

Fig. 3 Impieghi e Pil in Italia

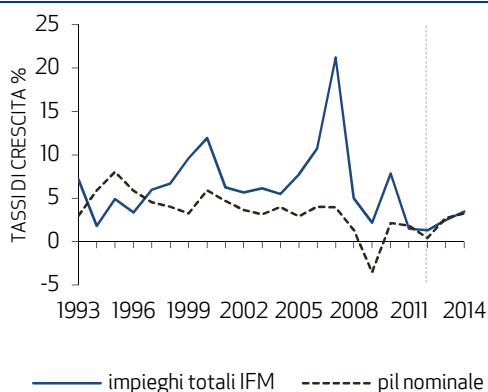
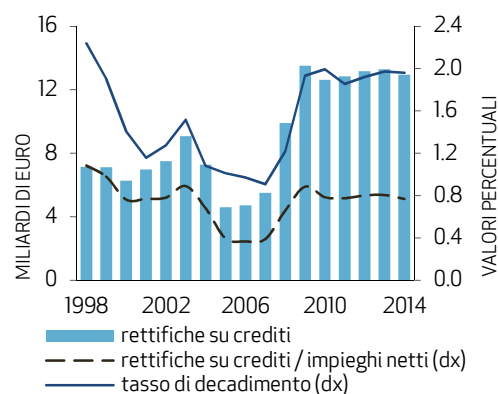


Fig. 4 Rischio di credito



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

Nel biennio 2013–2014, con la previsione di un graduale miglioramento dell'attività economica, la dinamica del credito dovrebbe registrare una ripresa (Fig. 3). Nel complesso la crescita del credito bancario nel triennio di previsione risulterà comunque modesta (+2.4% medio annuo), che incorpora un'elasticità degli impieghi rispetto al Pil su livelli storicamente contenuti.

L'accesso al credito risentirà per lungo tempo della maggiore attenzione al rischio da parte delle banche, che si tradurrà in un progressivo repricing del credito. Il peggioramento del ciclo economico, in particolare, è destinato a mantenere elevate le probabilità di insolvenza dei prenditori, soprattutto per le imprese più fragili e indebitate. Il tasso di decadimento del credito si manterrà su livelli strutturalmente elevati in tutto il triennio e si assocerà ad un flusso di rettifiche ancora rilevante nel biennio 2012-2013, per ridursi solo nel 2014 (Fig. 4).

Il capitale

Nel 2012 l'azione di **rafforzamento del capitale** è proseguita, come avvalorato dalle importanti operazioni effettuate nel primo trimestre e dagli ulteriori interventi, mirati alla riduzione degli attivi ponderati per il rischio e all'incremento delle risorse patrimoniali, contenuti nei piani di rafforzamento presentati all'Eba.

Il processo di adeguamento degli operatori ai nuovi e più stringenti standard di capitale richiesti dalla regolamentazione di Basilea 3 rappresenta, infatti, un ulteriore vincolo allo sviluppo del capitale nel prossimo biennio. Infatti le tempistiche per il raggiungimento dei nuovi livelli dei ratio regolamentari dovranno essere più brevi rispetto al graduale periodo di transizione previsto dai documenti di riforma (2013-2019) dato che le autorità di vigilanza e il mercato richiedono alle banche di uniformarsi ai nuovi requisiti sin dalla fase di avvio della nuova normativa.

Nello scenario di bassa evoluzione della redditività descritto e alla luce delle consistenti azioni di ricapitalizzazione effettuate nell'ultimo triennio - soprattutto con il ricorso alle emissioni azionarie, appare plausibile ritenere che le leve principali per conseguire l'incremento di risorse patrimoniali dovranno essere rappresentate dall'autofinanziamento da utili e

dall'ottimizzazione degli attivi ponderati per il rischio (cessione di attivi non strategici, passaggio a modelli avanzati di calcolo, rimodulazione verso esposizioni meno rischiose).

L'intreccio dei fattori sopra delineati implica nel nostro scenario un'ulteriore ricomposizione dello spread di intermediazione verso il margine unitario degli impieghi (Fig. 5). Il contributo della crescita dei volumi all'ampliamento del margine da clientela ha assunto minore rilevanza negli anni appena trascorsi: tale contributo si manterrà contenuto anche nell'orizzonte di previsione, e solo dal 2013 il margine da clientela si riporterà su un sentiero di progressiva crescita (Fig. 6).

La redditività

Fig. 5 Composizione dello spread tra tassi bancari

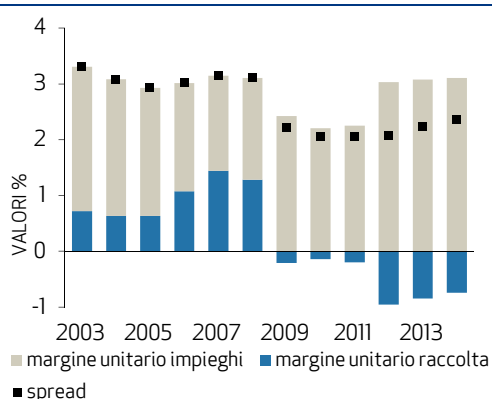
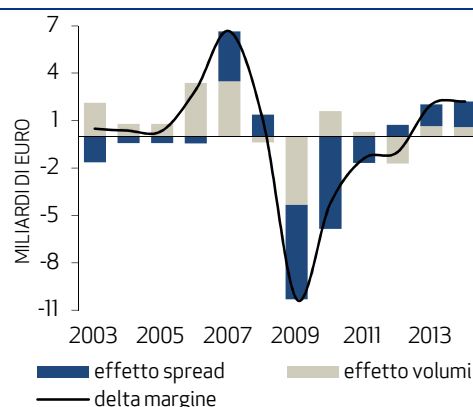


Fig. 6 Le determinanti del margine clientela



Fonte: previsioni Prometeia su dati Banca d'Italia

Nel corso del 2012, il dispiegarsi degli effetti delle misure straordinarie della Bce dovrebbero produrre una crescita del **margine d'interesse** rispetto al 2011, che proverrà, in particolare, dalla redditività del portafoglio titoli, che dovrebbe compensare la debolezza del margine da clientela. Durante l'anno, infatti, differenze temporali tra il momento dell'approvvigionamento della liquidità fornita dalla Bce e quelli di rimborso delle obbligazioni in scadenza potranno portare a incrementi, anche significativi, dello stock di titoli nel portafoglio delle banche.

Si conferma la necessità per le banche, in presenza di condizioni di mercato ancora difficili per la ripresa dei ricavi complessivi e di un deterioramento della qualità degli attivi di adottare azioni di contenimento dei costi operativi ancora particolarmente incisive. I costi operativi dovrebbero risultare in contrazione nel corso del biennio 2012-2013, per recuperare una debole crescita solo nell'ultimo anno di previsione. Alla luce della riforma del sistema pensionistico andranno, tuttavia, rimodulati gli strumenti di controllo del costo del personale attraverso i quali raggiungere obiettivi di efficienza importanti.

Nel percorso delineato, l'**utile netto** cumulato del settore si porterebbe così sopra i 33 miliardi di euro nel triennio di previsione, rispetto ai 3 miliardi circa del triennio precedente.

Come dimostrano anche i risultati dei bilanci del 2011 le differenze tra le banche si stanno ampliando riflettendo soprattutto il fattore dimensionale. Nei prossimi anni la variabilità rispetto alle prospettive delineate per il sistema nel complesso aumenterà in misura significativa, come riflesso della diversa capacità di reagire alla maggiore complessità dello scenario delineato attraverso azioni di rimodulazione delle strategie di business e di efficientamento dei costi.